



IL TRIANGOLO DELLA BELLEZZA

San Felice Circeo, Ponza e Ventotene premiati dalla Regione Lazio

ALESSANDRO PANIGUTTI
foto PAOLA LIBRALATO

L'immagine più efficace è quella del sindaco di Ventotene, Gerardo Santomauro, quando ammette di aver scoperto soltanto adesso, di fronte alla possibilità di cooperare con Ponza e San Felice Circeo, che quelle tre realtà possono essere promotrici e protagoniste di un nuovo modo di gestire le loro risorse: «Possiamo diventare un distretto territoriale con in mezzo il mare». Sembra l'uovo di Colombo, ma chi ci aveva mai pensato?

In realtà qualcosa aveva già attraversato la mente di Giuseppe Schiboni, sindaco di San Felice Circeo, quando gli era stata prospettata la possibilità di presentare un progetto con ampie possibilità di successo di far diventare il promontorio della Maga Circe capitale della cultura del Lazio per l'anno 2019: «Abituato da sempre a guardarle anche più volte al giorno, laggiù lungo la linea dell'orizzonte, non ho mai smesso di credere che Ponza e Ventotene, insieme al Circeo, siano in realtà le tre punte di un triangolo di mare, di storia e di tradizione. E così, quando abbiamo affidato all'architetto Luca Calselli l'incarico di predisporre il progetto da presentare in Regione, è stato ben felice di accogliere il suggerimento di costruire un percorso capace di mettere insieme, lungo un'unica linea narrativa, il mito e la storia di un pezzo di territorio straordinariamente bello e così ricco di suggestioni che ne fanno a buon diritto il gioiello e il cuore della provincia pontina». A caricare di significato questa inedita comunione di interessi fatta soprattutto di cultura e geografia, è il sindaco di Ponza, Francesco Ferraiuolo, che parla della sua isola come di un luogo che precede il mito, e rievoca un tempo ormai impensabile in cui gli uomini di un mondo primitivo avevano preso a sfruttare le miniere di ossidiana di Palmarola, attività che avrebbe finito per attrarre lì, in mezzo al mare, i Volsci e gli Enotri e in seguito marinai e flotte salpati da ogni angolo del Mediterraneo. Fino a diventare nel secolo scorso luogo di confino politico per coloro

che sarebbero diventati i padri della Costituzione italiana. «Siamo parte del mito almeno quanto lo sono Ventotene e il Circeo; dovremmo chiederci come mai nessuno prima di adesso abbia pensato di provare a farne una storia unica, particolare».

UNA SCOMMESSA PER VISIONARI

La storia, il mito, il mare, il fascino delle isole, ma soprattutto, a fare da collante, c'è la bellezza, la caratteristica che più di ogni altra avvicina queste tre realtà così diverse a guardarle da vicino, così simili se le si immagina ad occhi chiusi. C'è tanta voglia di promozione, in questa scommessa per visionari, ma c'è anche una smisurata passione mista ad orgoglio da parte di ciascuno dei protagonisti, tutti intenzionati a cavalcare le opportunità offerte dal riconoscimento regionale di capitale della cultura per il Lazio 2019. Appuntamenti, convegni, incontri, manifestazioni, un programma di eventi incrociati e pensati per coinvolgere ogni volta l'arcipelago delle pontine e il promontorio del Circeo con l'inedito biglietto da visita del comprensorio della bellezza. Non serve nemmeno ripetere quanto ci sia bisogno di inaugurare una politica del turismo fatta di occasioni e manifestazioni capaci di andare oltre il confine della promozione e



di affermarsi come prodotti su cui costruire lo sviluppo di un intero territorio baciato dal mare; la necessità di aprirsi al mondo per dire "Eccoci" è ormai un'urgenza. E non si tratta di dare la caccia ai numeri di presenze e posti letto, no. Quelli verranno da soli quando dal promontorio e dalle isole comincerà a soffiare il vento della cultura mista al fascino dei luoghi. Un esercizio fin troppo facile quando si ha a che fare col Circeo e con Ponza, con Ventotene e con Palmarola, che non hanno bisogno di alcun presente diverso da quello che c'è, perché per loro basta la storia, quella che si confonde continuamente col mito. Sarà sufficiente mettere insieme, per farne una combinazione vincente, lo storytelling dell'una e dell'altra punta di questo triangolo che non è soltanto ideale ma fisico, geografico, perfino sentimentale. Basterà che la nave di Ulisse incroci quelle dei marinai che

facevano la spola con Palmarola, che il soggiorno dei confinati di Ponza si sposi con la permanenza dei visionari europeisti sullo scoglio di Ventotene, o che la malinconia dei detenuti sull'isolotto di Santo Stefano venga risucchiata dal mare e dalla linea dell'orizzonte insieme a quella degli schiavi romani che menavano con la forza dei remi le imbarcazioni su è giù per la costa con i loro carichi di olio e di vino, di grano e di civiltà.

NEL SEGNO DEL MITO

Ci vorranno le arti, le voci e le immagini, le note e le parole, fuse in un insieme divino e immortale, per recuperare dai fondali ricchi di storia e di natura, la musica ammaliante delle sirene che incantarono Odisseo e con quella riportare all'attenzione del mondo la forza magnetica di un recinto di mare che ha saputo trattenere per millenni la magia di un incantesimo.

È da qui, da questa scommessa dal sapore mitologico, che San Felice Circeo, Ponza e Ventotene potranno riuscire a disperdere oltre i loro confini il seme da far germogliare sulla terra ferma che li accoglie e li protegge, da Sabaudia a Terracina; da Sperlonga a Gaeta e a Formia, fino a Latina e a Torre Astura, da Ninfa all'antica Norba, da Sermoneta a Cori, da Tes Tabernae a Foro Appio e a Sezze e a Fossanova, prima di scavalcare la cinta dei Lepini per aprirsi e riversarsi nella meravigliosa Ciociara. Essere per un anno capitale della cultura del Lazio, la regione che ospita la capitale del mondo, può significare, anzi deve significare, trovarsi al centro del mondo e spiegare al mondo che guarda, che in quel puntino geografico si concentra un pezzo importante della storia dell'intero Mediterraneo. E un pezzo di mondo bello da mozzare il fiato.



LE TRE SIGNORE DEL MARE

La sfida di Ponza, Ventotene e San Felice Circeo
Il turismo, il territorio e le radici. Nel segno della cultura

ANTONIO BERTIZZOLO

Le due gobbe di Palmarola, il profilo della Maga Circe con il naso, la bocca e i capelli. E poi San Felice che sembra una grande isola emersa all'improvviso dal mare, Ventotene così piatta che soffia sull'acqua, schiacciata dalla sagoma di Ischia che la sovrasta e infine Ponza, l'isola che guarda il Circeo, come lo chiamano i romani, o San Felice, come lo chiamano gli altri.

Quest'altra strada invece è immaginaria, un ponte di sabbia e storia, enogastronomia e acqua, fondali che sembrano salotti e tramonti da togliere il fiato. È un mosaico che compone la cartolina della nuova capitale della cultura del Lazio del 2019 e che ha ispirato anche il logo. L'inconfondibile promontorio e poi sotto quelle strisce rettangolari, alcune lunghe e altre più corte, sono le isole, comprese anche le più piccole come Gavi o Zannone.

Il passaggio da Colferro, città industriale, ricostruita nel dopoguerra e che con ammirevole convinzione ha trasformato i non luoghi in luoghi di riflessione e spazi aperti riscoprendo le proprie radici, è avvenuto lungo un breve viaggio nel cuore del Tirreno, su una nave che si chiama Hipponion

Quando
l'unione
può dare
nuovo slancio
all'economia



dove c'è stato l'avvicendamento.

L'occasione di un'alleanza o un patto fra le tre "signore" del mare come le hanno definite: Ponza, Ventotene e San Felice Circeo, servirà per intraprendere nuovi percorsi identitari, consacrare la propria bellezza insieme alla capacità e alla voglia di puntare su altre forme di turismo che possano animare e tenere sempre viva l'economia anche nel resto dell'anno e che siano interessate anche all'arte e alla storia.

«L'impatto di questo progetto sarà enorme» ha assicurato Giuseppe Schiboni, sindaco di San Felice Circeo, «Adesso abbiamo gettato un seme ma va curato», ha aggiunto il primo cittadino di Ventotene, il comune più piccolo, Gerardo Santomauro. «Siamo motivati a crescere ancora di più sotto tutti i profili», è stato l'augurio del sindaco di Ponza Francesco Ferraiuolo.

La cultura rappresenta un elemento di grandissima coesione e di valore che spesso è stato trascurato badando più alla forma che all'anima. «Serve a stimolare i piccoli comuni e a promuovere il territorio per crescere dal punto di vista economico e per svilup-

pare l'imprenditoria locale», spiegano dalla Regione Lazio che ha bandito il concorso per la Capitale della Cultura 2019. La bellezza di questi tre luoghi è la diversità: dall'uomo di Neanderthal di San Felice Circeo al Manifesto di Ventotene, dal carcere di Santo Stefano ai misteri di Ponza. L'obiettivo è quello di esaltare la bellezza non soltanto visiva ma anche olfattiva, come nei percorsi enogastronomici: dalla terraferma alle isole.

Uno tra gli step per incentivare l'offerta turistica riguarda la mobilità: il collegamento garantito dalla Pontina Navigazione nel 2019 tra i tre comuni che permetterà a tutti di raggiungere le isole dalla terraferma e il servizio di car sharing elettrico a Ponza e Ventotene fino ad un taxi elettrico da nove posti a San Felice Circeo per collegare le spiagge con il centro storico. «Non è un caso che il titolo di Città della Cultura del 2019 sia andato a questi tre Comuni che hanno saputo interpretare il nuovo modello di sviluppo avviato dalla Giunta Zingaretti», ha commentato l'assessore regionale al turismo Lorenza Bonaccorsi. Il viaggio è appena iniziato.